

TRA LE STORIE DI VITA RACCOLTE DAI RAGAZZI QUELLA DELLA SARTA POVERA CHE RAMMENDAVA CON I PROPRI CAPELLI AL POSTO DEL FILO

# I nonni raccontano agli studenti scrittori: nasce il libro dei ricordi

Iniziativa dell'Avo-Monte di Portofino a Rapallo in tandem con l'Istituto Liceti. «Così diamo valore all'esperienza degli anziani»

SILVIA PEDEMONTE

**RAPALLO.** «Ho frequentato le scuole elementari e in seguito una scuola di ricamo. Ero già molto brava a riparare i vestiti maschili. Vivendo in una situazione vicina alla povertà, molto spesso non avevo a disposizione i vari fili del giusto colore che mi serviva. Così, un giorno, decisi di utilizzare qualcosa che non dovevo pagare e che avevo sempre a disposizione.... Capisco che può sembrare una decisione improbabile ma era un modo per avvicinarmi al mestiere: decisi di utilizzare i miei stessi capelli! I rammenti venivano così bene che un signore di Zoagli una volta mi diede addirittura un doppio compenso». Storie di una vita

intera. Aneddoti impensabili, come questo della giovane sarta povera, che rattoppava con i suoi stessi capelli. E altre vicende tutte da ascoltare: perché a raccontarle sono i protagonisti, di quella vita. Ora anziani. E ad ascoltarli (e a scriverli, per farne un libro) sono gli studenti del Liceti di Rapallo. E' un progetto bellissimo, quello che l'Avo- Associazione Volontari Ospedalieri - Monte di Portofino sta portando avanti, in questo 2015. Si chiama "Sulle strade della solidarietà" e coinvolge per la parte dei giovani, gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale Fortunio Liceti; per la parte degli anziani, le persone ricoverate nelle residenze Conte Canevaro di Zoagli, Centro Diurno Co-



Un gruppo dell'Avo Monte di Portofino di Rapallo

PIUMETTI

munale e Pii Istituti Riuniti di Santa Margherita. A maggio del 2015, c'è stata la prima parte del progetto con una gita insieme, al Santuario Mariano Madonna della Pace ad Albisola Superiore per 62 anziani più i volontari Avo, i responsabili delle strutture e gli operatori sociosanitari. Poi, la seconda fase, dal titolo "Io mi ricordo". Che ha coinvolto attivamente i

ragazzi del Liceti. Perché sono stati loro, gli studenti, ad ascoltare gli anziani e i loro racconti. E sono stati sempre loro, gli studenti, a fissare nero su bianco quelle vite. Con una serie di racconti. Che ora diventeranno un libro. E il 30 ottobre, alla mattina, a Villa Durazzo, ci saranno le premiazioni dei partecipanti e dei racconti più belli. Squarci di quella Storia che i ra-

gazzi hanno studiato nei libri, raccontata da chi nella sua storia quotidiana, nella vita, ha attraversato la guerra, le difficoltà, la povertà. «Durante la guerra, nel 1943 un bombardamento rase al suolo la grande casa della mia famiglia. Per fortuna ne uscimmo tutti salvi e illesi, ma disperati» racconta un'altra anziana che, si scoprirà nel racconto essere la figlia di quello che, a Genova, era il parrochiano del cardinal Siri. «Mi ricordo ancora ora: il giorno della mia cresima, riconoscendomi, il cardinal Siri mi diede due carezze in viso» racconta. I ricordi, la vita che è passata, quella che è ancora da vivere. Tempo di bilanci con uno sguardo alla morte. Qualcuno, la invoca: «Ormai sono vec-

chio, seduto su una sedia a rotelle, quasi cieco e mezzo sordo, consumato dagli anni, deluso dalla vita ma ricco di fede». «Lo scopo di questo progetto è promuovere i rapporti intergenerazionali e interculturali - spiega Nino Di Cristofano, ideatore del progetto e a lungo presidente Avo Monte di Portofino - incoraggiare la socializzazione, rendere gli anziani coscienti dell'importanza della loro esperienza da trasmettere ai giovani e aumentare, al contempo, negli anziani l'autostima attraverso il racconto della propria storia di vita. Per i giovani, è anche una grande occasione di stimolo alla scrittura».

pedemonte@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA